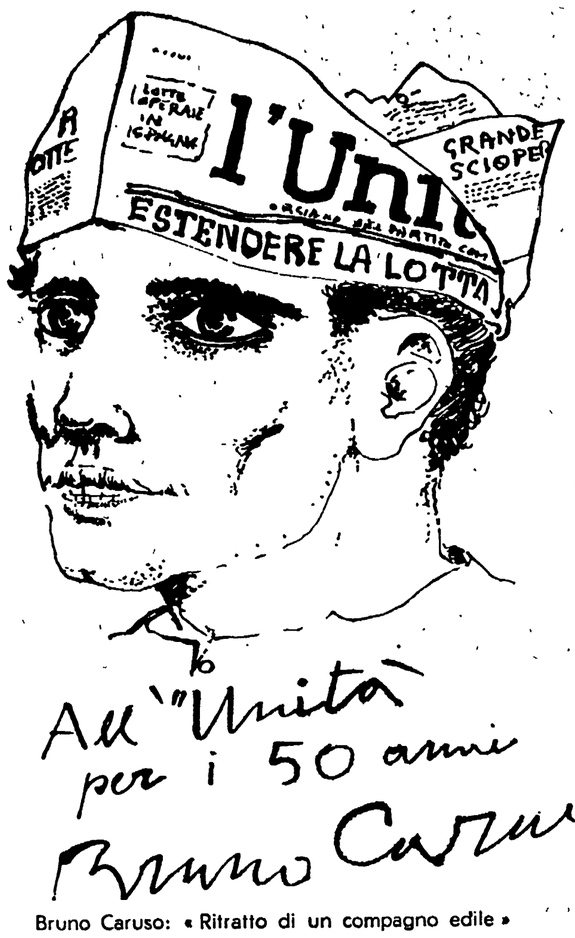

Bruno Caruso: « Ritratto di un compagno edile »

«Perchè è diventato il nostro giornale»

Il cammino dell'*Unità* attraverso le testimonianze di compagni che hanno imparato a conoscerla ed usarla in alcuni momenti decisivi della vita del nostro paese

TORINO
L'entusiasmo che accolse l'uscita del primo numero

LATTISTA SANTHIA', fra i fondatori del PCI nel 1921, segretario della federazione comunista di Torino nel 1921 e nel '24 '26, membro dell'ufficio politico del PCI nel 1929, arrestato nel 1931 e condannato dal tribunale speciale, ha scontato 5 anni di carcere e 7 di confino, nel 1944 '45 organizzatore di brigate Garibaldi. E' stato membro del CC e della CCC.

CINQUANTA ANNI fa di questi giorni il Centro del partito comunista comunicò alle federazioni la prossima uscita del nostro giornale l'*Unità* Ricordo che l'importante iniziativa fu commentata tra di noi con un certo scetticismo Essendo legati strettamente all'attività di partito ed alle sue difficoltà in quei momenti, si di: benissimo se il partito riuscirà superare le difficoltà finanziarie per uscita del nostro quotidiano, ma bisognerà poi superare quelle dello squadrismo fascista Si sperava anche che la lodevole decisione non si limitasse poi all'uscita del solito « fazzoletto » (così si chiamavano allora i giornali illegali). Comunque mettemmo tutto quanto era necessario in movimento per garantire la buona riuscita del quotidiano l'*Unità* Si presero contatti con i rivenditori che conoscevamo come antifascisti, suggerendo loro alcune misure per evitare i falò di recente memoria, quando a pochi metri dalla edicola gli squadristi, protetti dalla polizia, bruciavano i giornali antifascisti.

Non fu facile prendere contatti con i rivenditori della provincia, timorosi degli squadristi e dei signorotti locali che erano ormai padroni assoluti dei paesi. C'era anche il timore dei carabinieri, che avversavano con crescenti velleità i comunisti locali L'*Unità* uscì, smentendo il pessimismo di alcuni di noi, suscitando soddisfazione ed entusiasmo Recandomi al lavoro, alla Barriera di Nizza, incontrai amici e compagni che mi esaltavano entusiasticamente la nascita del nostro giornale, e mi facilitavano così il compito della sottoscrizione di sostegno all'*Unità* Quando fui invitato ad una riunione sindacale a Milano, il compagno Germanetto mi condusse al giornale. La tipografia non era molto migliore di quella dell'*Ordine Nuovo* di Torino. Con molto piacere incontrai vecchi compagni e conoscenze che erano già stati redattori del quotidiano di Gramsci.

GENOVA
Uno strumento di orientamento nella battaglia per la scuola

UGO MONTECCHI è uno dei tanti giovani che hanno vissuto le grandi battaglie nella scuola sfociate poi nella parziale riforma che concesse anche ai diplomati la possibilità di frequentare tutte le facoltà universitarie. E' oggi membro della segreteria della Camera del lavoro di Genova.

IL GIORNALE è stato uno dei miei strumenti di lotta e di formazione politica allorché frequentavo l'Istituto Tecnico in un periodo in cui durissima era la repressione scelbiana in fabbrica e nelle scuole.

Dalla liberazione, in famiglia acquistavamo *l'Unità* ma soltanto verso i 16 17 anni questo è divenuto uno strumento mio E' stata quasi una nuova scoperta, come se vedessi per la prima volta il giornale. Solo dopo essermi diplomato mi sono iscritto al partito, ma in tutti quegli anni *l'Unità* ha costituito molto più d' un legame ideale col PCI Allora tra gli elementi della battaglia del partito per una società più giusta, c'erano appunto tutti i temi della riforma della scuola. All'Istituto Tecnico si discuteva sulle discriminazioni classiste che impedivano ai diplomati l'accesso all'università; temi trattati costantemente dall'*Unità* e sui quali discutevamo tra noi ragazzi La situazione allora era diversa dall'attuale, la maturità politica tra gli studenti non così estesa, per cui uno strumento come *l'Unità* era — come è oggi — determinante per chiarire a noi stessi i veri termini della lotta. Se posso citare un fatto personale, dirò che uno degli elementi che mi hanno portato alle battaglie sindacali è stato proprio il giornale. *l'Unità*, per il modo come aveva costantemente affrontato quelli che allora sembravano temi tipicamente studenteschi, riuscendo invece a farci comprendere i profondi legami che avevano con il resto della società: basti ricordare le questioni dell'occupazione, del futuro dei diplomati in una situazione drammatica come quella attraversata dall'economia genovese.

MILANO
Preparò gli scioperi del 1943 alla Breda

MARINO VANTI, nato a Sesto San Giovanni (Milano) il 24 maggio 1909; operaio alla Breda dal 1927, licenziato nel 1933 per essersi rifiutato di iscriversi al partito fascista; assunto nuovamente nel 1935 e licenziato ancora per rappresaglia, nel 1951 dopo le lunghe lotte contro la riduzione degli effettivi che portarono all'occupazione della fabbrica. Ha successivamente lavorato presso la Federazione milanese del PCI e presso l'edizione milanese dell'Unità fino al momento della pensione.

IL MIO PRIMO incontro con l'*Unità* non è stato con una copia del giornale, ma con un pacco intero. Era il febbraio del '43 e io facevo parte del comitato di agitazione dello stabilimento Breda IV che preparava gli scioperi di marzo: avevo già sentito parlare dell'*Unità*, dei compagni mi raccontavano cosa c'era scritto, ma non l'avevo mai letta, non l'avevo mai vista. Quegli stessi compagni mi proposero di diffonderla alla Breda IV in preparazione dello sciopero e io accettai.

Così una sera venne a casa mia un compagno che già diffondeva l'*Unità* a Breda III e mi portò un pacco: c'erano dei volantini, delle copie di « La lotta » e delle copie dell'*Unità* Era la prima volta che la vedevo: un foglietto solo, più piccolo di una mezza pagina di un giornale di oggi; ma c'era proprio scritto quello che volevo leggere. Non so se mi spiego: faceva simpatia, quel foglietto. La testata, per esempio, era stata la prima cosa che mi aveva colpito.

E' stato il primo numero che ho visto, quello, e adesso non ricordo come fosse il titolo, anche se mi ricordo che era sullo sciopero Dopo quel numero ho letto tutti gli altri, da trent'anni: un compagno mi portava regolarmente il pacco, in media una volta alla settimana Per un poco insieme al foglio dell'*Unità* c'era il tagliando per la sottoscrizione, 50 lire, che allora erano tante Già dal primo numero i lettori in casa eravamo in due: anche mia moglie ha cominciato da allora.

Poi mettevo tutto il pacco nella borsa dove portavo la colazione e entravo in fabbrica: ormai ero lì da tanti anni e i portieri non guardavano mai cosa avevo nella borsa Dopo lo sciopero, però, fascisti e polizia vennero a casa a prendermi, il 13 marzo, ma avevano fatto una grande confusione: invece di Vanti Marino avevano il nome di Vanti Maria (che esiste, è mia sorella, ma non abitava lì e non lavorava alla Breda) e così mentre non capivano più niente e cercavano una donna io sono riuscito a nascondere il pacco dell'*Unità* — che mi era appena arrivato e che parlava del successo dello sciopero — nella cappa della cucina.

REGGIO E.
Dalla lotta alle «Reggiane» alla cacciata di Tambroni

EGIDIO BONACINI, 31 anni, operaio metalmeccanico, fa parte del gruppo comunista al Consiglio comunale di Reggio Emilia. Vi è stato eletto nel 1970: a quel tempo Bonacini era segretario della sezione comunista nella fabbrica « Spaggiari e Barbieri ». In seguito al passaggio di proprietà dell'azienda Bonacini fu licenziato. La sua è una generazione cresciuta e maturata nei primi anni '60. E risale proprio al 7 luglio del 1960 l'esperienza più drammatica di Bonacini che vide cadere a pochi passi l'amico e compagno di scuola Ovidio Franchi, uno dei cinque giovani uccisi dalla polizia in quella tragica giornata.

PER ME E PER TUTTI i miei compagni sarebbe stato inimmaginabile divenire protagonisti del luglio 1960 senza il contributo di analisi che trovavamo ogni giorno sull'*Unità*. Il giornale costituiva per tutti noi uno strumento insostituibile: lo leggevamo a casa, in fabbrica e davanti ai cancelli, durante i picchettaggi. Anche senza aver partecipato alla Resistenza, divenne per noi naturale scendere in piazza contro quella svolta reazionaria rappresentata dal governo Tambroni Ne avevamo capito la natura e gli obiettivi cui puntava.

Ho cominciato a leggere *l'Unità* molto presto, a nove anni. Era il 1951, l'anno della grande battaglia operaia per la difesa delle "Reggiane", la fabbrica che fu poi smobilitata. Mio padre aveva partecipato a quella lunga lotta, e fu anch'esso tra i licenziati Sul giornale trovavo allora, ogni giorno, l'eco di quanto mio padre ed i suoi compagni riuscivano a fare per la salvezza del posto di lavoro Col giornale avevo dunque un rapporto anche affettivo: vi trovavo lo specchio fedele di una realtà fatta di sacrifici e di rinunce, quella della mia famiglia priva del salario del babbo.

A dodici anni divenni un diffusore dell'*Unità*. Portavo il giornale nelle case insieme al settimanale dei Pionieri. Non ho ancora smesso di diffondere il nostro quotidiano: è un'esperienza importante che, soprattutto in fabbrica, diventa immediatamente una occasione di dibattito e di informazione sui problemi che ci toccano da vicino. La discussione tra i compagni continua poi nelle sezioni di strada, e diviene in entrambi i casi stimolo al lavoro ed all'iniziativa politica.

Occasioni particolari di dibattito ce ne sono state tante, e quasi sempre l'*Unità* ha costituito un fondamentale punto di riferimento. Senza l'*Unità* non ce l'avremmo fatta a capire la complessità dei problemi, ed a mobilitarci in modo unitario E' così anche oggi forse più di allora E credo che sul nostro giornale dovrebbe avere anche più spazio il dibattito tra i lettori.

FIRENZE
La voce che chiamò alla insurrezione anti-nazista

ORAZIO BARBIERI, antifascista, incarcerato durante il « regime », combattente partigiano, autore di libri incentrati sulla Resistenza. Attualmente è sindaco di Scandicci.

NEI PRIMI mesi del 1943 *l'Unità*, in piccolo formato, arrivava saltuariamente a Firenze, spesso tramite i compagni di Empoli che avevano contatti col Centro, in qualche decina di copie. Ma questo era già un progresso. Negli anni precedenti, dal 1927, *l'Unità* arrivava assai più raramente ed il più delle volte in piccolissimo formato in carta riso.

I compagni la leggevano e la riconsegnavano. Questo accadeva specialmente nella libreria del compagno Giulio Montelatici in via dei Martelli Ma dopo il 25 luglio 1943 le poche copie che arrivavano dal Centro non erano più sufficienti a soddisfare le richieste e le possibilità dell'organizzazione fiorentina. Per questo, insieme ai compagni Giuseppe Rossi, Fosco Frizzi e Romeo Baracchi, ci ponemmo il compito di stamparla anche a Firenze. E' vero che in quelle settimane ridemmo vita all'*Azione comunista*, il giornale fondato da Spartaco Lavagnini, di cui io ero redattore e Rossi direttore, ma esso, pur rispondendo ad esigenze locali, non poteva sostituire il ruolo dell'*Unità*. Già nell'agosto 1943 la federazione fiorentina poteva disporre di un'attrezzatissima tipografia e quindi decidemmo di stampare l'*Unità*. La stessa direzione del partito si era orientata verso la riproduzione locale anziché il trasporto di grandi quantità di copie. Ebbe quindi inizio un intelligente rapporto con la direzione la quale ci inviava periodicamente, oltre ad altro materiale e direttive dattiloscritte, una serie di articoli su carta velina con l'impostazione della prima pagina: titoli, sommarietti, « occhielli », « neretti », « tamburini » ecc. Quasi un *menabò*. Quel metodo non voleva escludere apporti locali, ma ave-

(Continua nella pag. seguente)

CI ASPETTANO GRANDI BATTAGLIE DEMOCRATICHE:

il divorzio
la condizione femminile
la famiglia...

IL MATRIMONIO (IM)PERFETTO
di Gioacchino Forte
192 pagine, L. 2.500
Un documentatissimo libro-inchiesta sulla crisi dell'istituzione matrimoniale, sul disagio coniugale e sulle inquietudini della coppia. Con una serie di proposte alternative per tentare di reinventare il rapporto uomo-donna al difuori di schemi imposti dall'alto.

LA DONNA IMMOBILE
di Natalia Aspesi
176 pagine, L. 2.500
Una giornalista impegnata, in un discorso "a caldo" sulla condizione della donna, sui vari movimenti femministi e soprattutto sulla quotidiana realtà femminile. Una lettura per una presa di coscienza.

In ogni libreria
FRATELLI FABBRI EDITORI

C. E. T. I.
COOPERPARK
Via F.lli Cervi, 4 - Tel. 70.241 - 42100 REGGIO E.
Succursale in Roma: Uffici, via Cimone, 93-b
Telef. 890.297 - Magazzino: via Pietralata
COSTRUZIONE ED INSTALLAZIONE IN ITALIA ED ALL'ESTERO DI:
— Impianti elettrici civili ed industriali
— Impianti di illuminazione stradale e cabine di trasformazione
— Impianti di riscaldamento-condizionamento
— Impianti idrici igienico-sanitari - Gas
— Impianti di depurazione
— Attrazioni per Luna-Park
— Carpenteria metallica in genere

FONDERIE
Cooperativa Fonditori
S. R. L.
STABILIMENTO E UFFICI: VIA ZARLATI, 84
TELEFONO 33.15.55 (quattro linee)
MODENA
GHISE GRIGIE - GHISE LEGATE
GHISE SFEROIDALI

Le Opere di Antonio Gramsci nelle edizioni Einaudi

Quaderni dal carcere
I. Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce
II. Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura
III. Il Risorgimento
IV. Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno
V. Letteratura e vita nazionale
VI. Passato e presente

Scritti
Scritti giovanili 1914-1918
Sotto la Mole 1916-1920
Socialismo e fascismo. L'Ordine Nuovo 1921-1922
La costruzione del Partito Comunista 1923-1926

Lettere dal carcere
Edizione riveduta e arricchita, a cura di Sergio Caprioglio e Elsa Fubini

È in preparazione l'edizione integrale dei «Quaderni» e degli «Scritti giovanili»

Paolo Spriano
Storia del Partito comunista italiano
La prima grande storia del PCI di impianto scientifico, basata su una documentazione ricchissima, per buona parte inedita.
Volumi pubblicati:
I. Da Bordiga a Gramsci
II. Gli anni della clandestinità
III. I fronti popolari, Stalin, la guerra
IV. La fine del fascismo
In preparazione:
V. La Resistenza e la Repubblica

Edward H. Carr
Storia della Russia sovietica
Questo autentico monumento della storiografia contemporanea offre la ricostruzione piú esauriente degli avvenimenti che hanno scosso profondamente il nostro secolo.
Volumi pubblicati:
I. La Rivoluzione bolscevica 1917-1923
II. La morte di Lenin. L'interregno 1923-1924
III. Il socialismo in un solo paese 1924-1926
1. La politica interna
2. La politica estera
IV. Le origini della pianificazione sovietica 1926-1929 (in collaborazione con R. W. Davies)
1. Agricoltura e industria
2. Lavoro, commercio, finanza (imminente)

Einaudi

depuratori d'acqua
nobisan
analisi e preventivi gratuiti
via archiroia 2 - tel 238161 - modena